



## COOPERATIVE




**Mai più divise  
Una supercentrale  
per contare di più**

Lonardi  
a pagina 12

Il battesimo ufficiale è giovedì prossimo, 27 gennaio. Il portavoce sarà ogni anno uno dei tre presidenti e il primo sarà il "bianco" **Luigi Marino**

# Le cooperative passano all'attacco Una "supercentrale" per contare di più

Confcoop, Lega e Agci si danno un'unica struttura di rappresentanza per portare nei rapporti con il governo e con le altre associazioni industriali tutto il peso di una realtà che vale 127 miliardi di ricavi e un milione di occupati

Le centrali in cifre	 CONFCOOPERATIVE	 LEGACOOP	 AGCI	UNITE
■ IMPRESE	<b>20.500</b>	<b>15.500</b>	<b>7.000</b>	<b>43.000</b>
■ DIPENDENTI	<b>520.000</b>	<b>490.000</b>	<b>90.000</b>	<b>1.100.000</b>
■ FATTURATO (in miliardi di euro)	<b>62,0</b>	<b>57,5</b>	<b>7,5</b>	<b>127,0</b>

**Obiettivo: creare  
dei campioni,  
dalle costruzioni  
all'alimentare  
ai fondi  
pensione**

### GIORGIO LONARDI

#### Milano

Lo chiamano "coordinamento stabile". Eppure l'accordo che sarà firmato a Roma il prossimo 27 gennaio dalle tre centrali cooperative è senza dubbio qualcosa di più di un semplice "coordinamento". Intanto per la prima volta nel corso di 90 anni di storia Agci (le cooperative laiche e liberaldemocratiche) Confcoop a matrice cattolica e la Legacoop, un tempo vicina al Pci e al Psi, si presenteranno con un solo portavoce di fronte al governo, agli enti locali, ai sindacati, alla Confindustria e alle altre organizzazioni imprenditoriali. E non basta. Perché sempre il 27 gennaio sarà tenuta a battesimo l'Alleanza delle Cooperative Italiane, un soggetto unico con 127 miliardi di ricavi complessivi, 43 mila imprese associate, un milione centomila occupati e oltre 10 milioni di soci. Mentre il portavoce della neonata Alleanza sarà **Luigi Marino**, attuale presidente di Confcoop. Il suo mandato durerà un anno.

Insomma, siamo di fronte ad un gigante sia dal punto di vista economico sia da quello sociale.

Fino ad oggi, però, il colosso cooperativo è stato un nano dal punto di vista politico. Lo conferma l'esito della battaglia condotta da Bernardo Caprotti, il sulfureo padrone di Esselunga, contro le Coop attraverso il suo libro "Falce e Carrello". Un attacco, quello di Caprotti, che non si limitava a mettere sotto accusa le Coop, concorrenti di Esselunga sia in Emilia sia in Toscana. Ma, al contrario si trasformava in un vero e proprio j'accuse nei confronti dell'intero mondo delle cooperative, una tipologia d'impresa accusata di distorcere il mercato usufruendo di una tassazione privilegiata. E di cui, di fatto, si disconosceva la funzione sociale. Quanto alla difesa delle cooperative, che pure c'è stata sia a livello giudiziario, sia a livello mediatico è parsa tuttavia poco efficace, incapace di spiegare la "diversità" delle Coop e la loro funzione sociale.

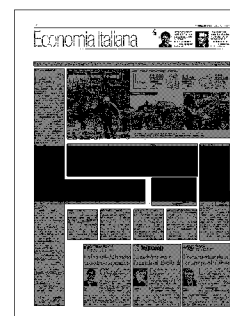
In futuro, però la situazione è destinata a cambiare. Ne abbiamo parlato a con Luciano Poletti, il presidente di Legacoop durante Geco 2011, le Giornate dell'economia cooperativa, che si sono svolte poche giorni fa a Milano. Lui, Poletti, da una parte afferma che la nascita dell'Alleanza delle Cooperative Italiane ha come finalità "quella di rafforzare ancor di più l'azione di rappresentanza della cooperazione autentica". Mentre dall'altra precisa che questa operazione avverrà "senza mettere in discussione l'identità e l'indipendenza di ciascuna delle tre organizzazioni e quindi non prevedendo lo scioglimento degli organismi delle stesse".

Allora, c'è il rischio che il portavoce dell'Alleanza sia costretto a mediare fra tre organizzazioni profondamente diverse per il loro retroterra politico e culturale? Per Poletti il pericolo è inesistente: "Oggi fra noi c'è accordo su tutte le principali questioni che riguardano il mondo cooperativo. Le divisioni fanno parte del passato. Al contrario abbiamo un gran bisogno di difendere la cultura della libertà e del pluralismo d'impresa".

Insomma, l'Alleanza non si li-

miterà a fare lobby presso il governo e gli enti locali. Perché fra i suoi fini c'è quello di uscire dall'angolo per spiegare, ad esempio, che i cittadini devono avere il diritto di scegliere se creare un'azienda di capitali o un'impresa di tipo cooperativo. "Quanto alla tassazione ridotta", ricorda Poletti, "è collegata al fatto che le cooperative non distribuiscono gli utili ma trattengono al loro interno la maggioranza dei dividendi." Nel caso delle 43 mila cooperative dell'Alleanza, poi, l'80% dei profitti rimane in cassa per essere reinvestito. Un elemento che spiega la buona tenuta delle Coop durante la crisi. Difendere il buon nome del settore, dunque. Ecco perché fra gli obiettivi del coordinamento c'è la "lotta alle cattive cooperative", quelle che non rispettano i contratti, sfruttano i lavoratori e violano la legge.

L'ultima partita che l'Alleanza



za delle **Cooperative** Italiane sarà costretta a giocare è quella delle dimensioni d'impresa. In una situazione di crisi contrassegnata da un alto livello di competizione, infatti, le dimensioni sono uno degli elementi fondamentali per restare sul mercato. Per Poletti "fermo restando il rispetto per l'autonomia di ogni singola cooperativa" è chiaro che la nuova struttura cercherà di "incoraggiare le alleanze, i consorzi e le fusioni laddove siano necessari".

A questo proposito il presidente di Legacoop cita il comparto alimentare e ricorda l'esempio positivo offerto da **Granarolo**, una cooperativa formata a sua volta da **cooperative** bianche e rosse.

Un altro comparto è quello dell'edilizia dove sono presenti aziende grandi (emblematico il caso di CMB) medie e piccole. E non c'è dubbio che un'accelerazione del processo di concentrazione con la nascita di un "campione" cooperativo irrobustirebbe la struttura delle imprese costituendo un bell'esempio per l'intero sistema cooperativo.

Passando alla finanza l'esempio più conosciuto è quello del Consorzio Fidi Nazionale costituito attraverso la fusione di 10 consorzi locali appartenenti ad organizzazioni diverse. Mentre Rosario Altieri, presidente di Agci sponsorizza con forza la fusione fra i tre fondi pensione (uno per ognuna delle centrali **cooperative**) del settore. Il motivo: tre fondi, per giunta non particolarmente grandi, sono troppi per competere. Meglio mettersi tutti assieme raggiungendo i 120 mila iscritti per poi impegnarsi in uno sforzo di comunicazione volto a spiegare la convenienza ad associarsi in un fondo gestito da una grande cooperativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La forza di 430 banche di credito cooperativo



Luigi Marino

**C**IRCA 3 milioni di soci per ben 61 miliardi di ricavi. Fanno impressione i numeri della **Confcooperative**, rappresentante di quelle che un tempo si chiamavano **coop** bianche. La "perla" della federazione sono le 430 banche del credito cooperativo. Si tratta di istituti piccoli o piccolissimi e saldamente legati all'economia locali con i loro 993

mila soci e con 35 mila dipendenti. Forte il settore agroalimentare con 25 miliardi di ricavi, 3.532 aziende aderenti con oltre 63 mila occupati e 465 mila soci. **Rilevanti le cooperative di servizio**: 9,3 miliardi di ricavi, 350 mila soci e 182 mila dipendenti.



## Non solo ipermercati l'industria vale 10 miliardi



Luciano Poletti

**D**ICI Legacoop e pensi subito ai supermercati **Coop**. Sbagliato perché all'interno della Lega ci sono altre **cooperative** della grande distribuzione (GDO) come Conad, grandi quasi quanto **Coop**. E poi non dimentichiamo che all'interno della Lega il comparto industriale fattura 10 miliardi di euro e quello agro-alimentare 7,3 miliardi. Complessivamente

Legacoop vanta 56,8 miliardi di ricavi e oltre 485 mila dipendenti. Quanto ai soci sono moltissimi: 8,5 milioni. In questo caso a tirare la volata sono i soci Coop: ben 7,2 milioni di soci consumatori. Mentre Conad che è una cooperativa fra dettaglianti ha 3.600 soci.



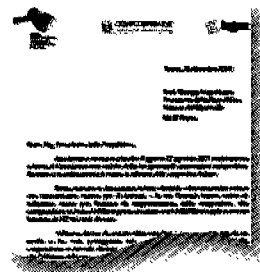
## Una roccaforte emiliana per la più piccola delle tre



Rosario Altieri

**L**A CARTA d'identità dell'AGCI, la più piccola fra le tre centrali **cooperative**, ci illustra un "sistema" composto da 7 mila **cooperative** che fatturano complessivamente 7,5 miliardi di euro, grazie all'impegno di 400 mila soci e 90 mila dipendenti. L'AGCI ha una particolarità di tipo geografico che la differenzia dalle altre organizzazioni. C'è una regione, cioè l'Emilia Romagna (in pratica la sola Romagna) dove è concentrato oltre un terzo dei ricavi cioè 3 miliardi su 7,5. Il motivo: la stessa Romagna era una roccaforte storica del Pri, uno dei partiti che nel 1952 promossero la nascita dell'Agci.

La lettera inviata al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che annuncia la nascita di Alleanza delle **Cooperative** Italiane





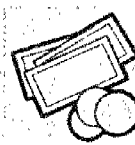
**I numeri dell'alleanza e i maggiori settori**



**43.000**  
**IMPRESE**  
 Sono le **coop**  
 totali  
 coinvolte



**1,1 mln**  
**OCCUPATI**  
 Sono tutti gli  
 addetti del  
 sistema **coop**



**127 mld**  
**FATTURATO**  
 Il giro d'affari  
 complessivo  
 delle centrali

**AGRICOLTURA**



**CONSUMO**



Nelle foto, i principali settori economici in cui sono presenti le **cooperative**.  
 Ultimamente si è però rafforzata la finanza: ogni centrale ha un fondo pensione